

DAL REGISTA DI LA ZONA



Cclub
Cine INTERNAZIONALE

ORIZZONTI – OPENING FILM

presenta

UN MOSTRO DALLE MILLE TESTE

UN FILM DI **RODRIGO PLÀ**

con

Jana Raluy e Sebastián Aguirre Boëda

Data di uscita: 3 novembre 2016

Durata: 75'

Image ratio 1:2,40

Sound THX

Screening format: DCP 2K

Titolo originale: *Un monstruo de mil cabezas*; prodotto da Sandino Saravia Vinay e Rodrigo Plà per BUENAVENTURA CINE, co-prodotto da Matthias Ehrenberg, Ricardo Kleinbaum, Luis Diaz per FIDECINE e RIO NEGRO PRODUCCIONES.

Messico, 2015, 1:2.40 / Versione originale in spagnolo con sottotitoli in italiano

Ufficio stampa: Studio Morabito

06 57300825 - 3346678927

info@mimmomorabito.it

Materiali stampa: www.mimmomorabito.it

CINECLUB INTERNAZIONALE DISTRIBUZIONE

0965 331923

info@cinclubinternazionale.eu

Facebook: <https://www.facebook.com/cineclubintdistribuzione> Twitter: @CineclubIntDist

CAST ARTISTICO

Sonia Bonet **Jana Raluy**
Darío (il figlio) **Sebastián Aguirre Boëda**
Dr. Villalba **Hugo Albores**
Lilia Nora **Huerta**
Nicolás Pietro **Daniel Giménez Cacho**
Enrique Sandoval Nuñez **Emilio Echeverría**
Il notaio Ilya **Cazés**
Portiere di notte **Noé Hernández**
Lorena Morgan **Verónica Falcón**
Monica **Úrsula Pruneda**
Nicolas Pietro **Daniel Giménez Cacho**
Telefonista-receptionist **Noé Hernández**
Assistente Lorena Morgan **Marisol Centeno**
Guillermo Castrejon (marito di Sonia) **Daniel Cubillo**

CAST TECNICO

Regia **Rodrigo Plá**
(dal suo libro omonimo) sceneggiatura **Laura Santullo**
Fotografia **Odei Zabaleta**
Montaggio **Miguel Schverdfinger**
Musica **Jacobo Lieberman, Leonardo Heiblum**
Suono **Axel Muñoz**
Progettazione del suono **Alejandro De Icaza**
Scenografia **Bárbara Enríquez, Alejandro García**
Costumi **Malena De La Riva**
Produttori **Sandino Saravia Vinay, Rodrigo Plá** per
BUENAVENTURA CINE
Co-produttori **Matthias Ehrenberg, Ricardo Kleinbaum, Luis Diaz** per
FIDECINE e RIO NEGRO PRODUCCIONES
Con il sostegno di **EFICINE, EDENRED, GRUPO HERDEZ e GRUPO**
ALTAVISTA
In associazione con **REVOLUTION 435 D&C, CINEMA MÁQUINA**
Distribuzione italiana **Cineclub Internazionale**

TWEET SINOSSI

“Un animale che soffre non piange, morde”. #Unmostrodallemilleteste di #RodrigoPlà dal 3 novembre al #cinema.

SINOSSI BREVE

Nel disperato tentativo di salvare la vita a suo marito, riuscendo ad ottenere per lui le cure mediche di cui ha bisogno per riuscire a sopravvivere, Sonia intraprende una lotta contro la sua compagnia di assicurazione, corrotta e negligente, e contro i rappresentanti complici – spingendo, così, se stessa e suo figlio all’interno di una vertiginosa spirale di violenza.

Un animale che soffre, non piange, morde...

SINOSSI LUNGA

Guillermo cade dal letto in piena notte. Emergenza. Il cancro di cui soffre sta peggiorando seriamente. Il trattamento, speciale e costoso, esiste. Ed è necessario ottenerlo rapidamente.

La moglie, Sonia Bonet, decide di presentarsi dal medico dell’assicurazione sanitaria che lo tiene in cura da molto tempo per convincerlo a rivedere la pratica del trattamento oncologico, negato dall’azienda. Dopo innumerevoli tentativi e snervanti attese, la donna, accompagnata dal giovane figlio, decide di seguire fino a casa il medico che si è rifiutato di riceverla poco prima. Giunta alla sua abitazione, lo prega di controllare i documenti che negano il diritto al marito malato di usufruire dell’unica terapia che fino ad ora è stata efficace, bloccando le metastasi e riducendo del trenta per cento il cancro dell’uomo. Nonostante le suppliche della donna, il medico si rifiuta di aiutarla. Sonia, così, in preda alla disperazione tira fuori dalla borsa una pistola con cui minaccia il medico e sua moglie, fino a che i due non le rivelano i nomi dei responsabili a cui si deve rivolgere per sbloccare la pratica. Sonia, allora, con l’aiuto del figlio, lega i due e si reca ad un centro sportivo per incontrare il direttore della società d’assicurazione. Con l’arma in mano costringe l’uomo ad andare dagli altri dirigenti affinché le sblocchino la pratica. Ma quando il lungo calvario sembra finalmente essere giunto al termine, una tragica notizia sorprenderà madre e figlio.

Presentato a



e distribuito da



ORIZZONTI – OPENING FILM

UN MOSTRO DALLE MILLE TESTE

di Rodrigo Plà

Nessun personaggio emerge integro o illeso da questa storia di uno contro il sistema.
«Variety»

Girato con una certa ironia cupa e caratterizzato da diversi elementi di genere (...) questo film dovrebbe seguire le orme del film più di successo di Plà, La Zona, che ha vinto il Leone per la Migliore Opera Prima a Venezia nel 2007.
«Hollywood Reporter»

Dopo essersi aggiudicato il **Leone del futuro** nel 2007 con il suo coraggioso esordio *La zona*, **Rodrigo Plà** è tornato a Venezia con la sua ultima fatica *Un mostro dalle mille teste* – film che ha aperto il **Concorso di Orizzonti** alla **72. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia**. Proseguendo sulla scia del dramma sociale, il regista uruguayano d'adozione messicana si scaglia contro la corruzione e la negligenza del sistema burocratico del suo paese. Attraverso la storia di Sonia Bonet – interpretata con bravura, sensibilità e coraggio da **Jana**

Raluy – l'autore costruisce un thriller psicologico in cui emerge preponderante tutta l'exasperazione di una donna intenta ad intraprendere un'estenuante lotta contro il sistema, che si tramuta ben presto in una spirale di violenza in cui verrà coinvolto anche il figlio. Il caso di malasanità rappresentato da Plà, infatti, diventa parabola sociale di un sistema moralmente corrotto incentrato solo sul profitto. Gli stessi stilemi classici del thriller sono funzionali a portare avanti il processo che il regista fa alla società messicana con il parallelismo del processo di Sonia fuori campo – in Messico, infatti, solo l'otto per cento della popolazione può permettersi un'assicurazione sanitaria.

Tratto dall'omonima opera letteraria della moglie Laura Santullo – che ha anche sceneggiato il film – *Un mostro dalle mille teste*, come tutta la produzione artistica del regista, affonda le sue radici nella condizione di rifugiato politico uruguayano dell'autore, rendendolo, senza dubbio, maggiormente sensibile a problematiche a carattere socio-politico.

Puro cinema [...] Qui tutti i personaggi sono colti nel momento in cui possono ancora scegliere. Nel gioco dei punti di vista il capovolgimento di senso tra torto e ragione è continuo. [...] C'è sempre un doppio, un riflesso, uno sguardo fuori fuoco e poi a fuoco.

Concita De Gregorio, **La Repubblica**

Un pistola impugnata al momento giusto contro vessazione di enti, istituzioni, assicurazioni, in questo caso il sistema sanitario privato, insomma contro il potere cieco nei confronti del cittadino imponente. [...] Contro le mille teste del potere.

Silvana Silvestri, **Il Manifesto**

È [...] il modo in cui il regista mette in scena a convincere e sorprendere.

Pedro Armocida, **Il Giornale**

Rodrigo Plà torna su un territorio che gli appartiene: quello della critica sociale, della divisione di classe, dell'affresco senza facili distinzioni morali.

Sentieri Selvaggi

PREMI E NOMINATION

Un mostro dalle mille teste è stato presentato: alla 72. **Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia** come film d'apertura del **Concorso – Orizzonti**; al **Biarritz International Festival of Latin American Cinema** dove si è aggiudicato il **Premio Speciale della Giuria**; al **Fribourg International Film Festival** in cui è aggiudicato una **Nomination** per il **Gran Premio**; al **Havana Film Festival** in cui **Jana Raluy** ha vinto il premio come **Miglior Attrice**; al **Hermosillo International Film Festival** in cui si è aggiudicato i premi come **Miglior Attrice** per l'interpretazione di **Jana Raluy**, **Miglior Sceneggiatura** e **Miglior Film del Futuro**; all'**Istanbul International Film Festival** in cui ha vinto il premio **Golden Tulip**; al **Jerusalem Film Festival** in cui si è aggiudicato una **Nomination** per il premio **Spirit of Freedom Awards**; al **Miami Film Festival** in cui si è aggiudicato una **Nomination** per il **Knight Competition Grand Jury Prize**; al **Morelia International Film Festival** in cui ha vinto il premio come **Miglior Attrice** per l'interpretazione di **Jana Raluy**; al **Tokyo International Film Festival** in cui si è aggiudicato una **Nomination** per il **Tokyo Grand Prix**; al **Tromsø International Film Festival** in cui si è aggiudicato una **Nomination** per il premio **Aurora Award**; al **Warsaw International Film Festival** dove ha vinto il premio come **Miglior Regia** e **Miglior Attrice** per l'interpretazione di **Jana Raluy**. Il film, inoltre, ha vinto in Messico il **Premio Ariel** come **Miglior Sceneggiatura Adattata** e **Miglior Adattamento Cinematografico**.

NOTE DI REGIA

“Una madre, suo figlio e un'arma. L'incapacità di piangere e un errore. Una tragedia personale gettata nella pubblica piazza. La salute, un diritto umano minato, che diventa una questione di soldi. Le grandi aziende e la mancanza di responsabilità morale visualizzati da questi "mostri" dei tempi moderni. L'inefficienza, la burocrazia e la corruzione come tanti nemici del cittadino comune”.

IL REGISTA RODRIGO PLÀ

Classe 1968, uruguayano di nascita ma messicano d'adozione. Rodrigo Plà studia cinema presso il **Centro de Capacitación Cinematográfica (CCC)** di Città del Messico, divenendo regista, sceneggiatore e produttore. Dopo diversi riconoscimenti internazionali per i suoi cortometraggi – come lo **Student Academy Award** come **Miglior Cortometraggio Straniero** nel 2001 per *El ojo en la nuca* (2000) – nel 2007 realizza il suo primo lungometraggio *La Zona*, presentato alla **64° Mostra**



Internazionale D'Arte Cinematografica di Venezia, con cui si aggiudica il **Leone del Futuro - Premio Venezia Opera Prima Luigi De Laurentiis** ed il premio **FIPRESCI** al **Toronto International Film Festival**. Con il suo secondo film *Desierto*

Adentro (2008), presentato alla **Semaine de la Critique** di Cannes nel 2008, vince il **Premio Mayahuel** per il **Miglior Film** al **Film Festival di Guadalajara** e otto premi **Ariel**; e con *La Demora*, presentato al **Festival di Berlino** nel 2012 vince il **Premio della Giuria Ecumenica**. *Un mostro dalle mille teste* è il suo ultimo film.

INTERVISTA A RODRIGO PLÀ E LAURA SANTULLO

Un mostro dalle mille teste segna il ritorno ad un film più vicino al *genere-driven*, come il suo primo film (*La Zona*), ma mantiene ancora il forte sottotono sociale della sua filmografia. Perché ha deciso di raccontare la storia in questi termini?

R.P. In generale, credo che *Un mostro* possa essere considerato un thriller e, in tal caso, il nostro ritorno a questo genere è stato più casuale che intenzionale. Durante il processo di scrittura, non decidiamo generalmente di produrre una sceneggiatura per un genere specifico. Non stabiliamo quali regole, confacenti a quel genere, andremo a rispettare. In realtà non ne parliamo. Il processo ha molto più a che fare con la storia che deve essere raccontata, con ciò che accade e a chi accade. Forse è proprio questo il motivo per cui il film ruota essenzialmente attorno alle emozioni dei personaggi, anziché concentrarsi su un'esplosione di azioni. È vero, c'è una truffa, una pistola e dei poliziotti, ma quando stiamo scrivendo, in ripresa o regia, cerchiamo di porre l'accento sulle esperienze dei personaggi.

Da cosa nasce la storia?

L.S. È difficile individuare il momento esatto in cui ci nasce un'idea. Di solito, quando creiamo una storia, questa non è altro che la somma di tante cose: sentimenti, libri, film, conversazioni, ecc. Qualcosa comincia a prendere forma. Nel caso di *Un mostro*, anche se abbiamo, sin da subito, avuto l'intenzione di fare un film, l'ho scritto inizialmente come se fosse un romanzo. Fondamentalmente questo

è accaduto perché, anche se avevo ben chiara in mente quale fosse la trama, mi sfuggivano le motivazioni dei personaggi e la struttura. Mettere su carta, utilizzando la forma narrativa, mi ha aiutato a organizzare e strutturare quel mondo. Il tema è legato alle preoccupazioni e alle situazioni con cui tutti noi, in qualità di cittadini, abbiamo a che fare. Se dovessi citare un catalizzatore, mi verrebbe in mente il documentario canadese *The Corporation*, che tratta la storia di un'associazione di mostri, chiaramente non disciplinati da un codice etico e riguarda la mancanza di moralità. Non è stata una cosa immediata, ma l'idea piano nasceva e, nel tempo, ho iniziato la caccia al mio mostro.

La narrazione è piuttosto frammentata e permette di dare uno sguardo alle storie che fanno da contorno alla trama centrale. Quali erano le vostre intenzioni a riguardo?

R.P. e L.S. Raccontando la storia da molteplici punti di vista, puntavamo ad aggiungere livelli di complessità sempre più alta al conflitto centrale. Abbiamo avuto la sensazione che se ci fossimo avvicinati solo attraverso gli occhi della protagonista, il film avrebbe semplicemente affermato un parere e avremmo chiuso la porta alla possibilità di un conflitto etico, mentre la molteplicità di punti di vista ci allontana un po' dalle vicissitudini e dalle emozioni di Sonia Bonet, offrendo più variabili quando si tratta di interpretare le sue azioni.

Inoltre, ci piace pensare che ciò che siamo, che ognuno di noi è, è relativo al modo in cui gli altri ci vedono. Gli altri ci definiscono, persino, come soggetti. Ecco dove abbiamo preso l'idea di giocare con degli specchi che, allo stesso momento, riflettono e deformano la nostra visione della protagonista da punti di vista soggettivi. Questo lascia spazio all'empatia, ma anche alla paura e al rifiuto, a seconda dell'esperienza di ogni personaggio che incrocia il percorso di questa donna nella sua ricerca frenetica.

Jana Raluy, che interpreta la madre, offre una grande prestazione, mostrandosi sia fragile che testarda. Perché ha scelto proprio lei? Puoi dirci un po' di più sul casting (soprattutto su Sebastián Aguirre che interpreta il figlio Dario e che è stato recentemente visto in *Güeros*)?

R.P. Il percorso relativo al casting è stato lungo e anche se ho collaboratori che possono occuparsi dei vari casting senza che io sia lì presente, in qualità di regista mi piace e sento che è importante far parte di quel processo. Ho bisogno di incontrare le persone che andranno ad interpretare la nostra storia e con cui lavoreremo, anche se è solo per un breve periodo di tempo, così da poter dare uno sguardo al loro modo di pensare, capire se hanno immaginazione e se seguiranno le mie indicazioni, ecc.. Questa fase generalmente si rivela essere un mini laboratorio di sorta, in cui le scene vengono prima messe insieme, i dialoghi testati e gli attori si trovano ad improvvisare, ed è proprio per questo che si rivela per me così importante.

Jana Raluy è un'attrice di teatro. L'abbiamo vista per caso alcuni anni fa che mostrava la sua energia speciale sul palco. Quando abbiamo deciso di cercare la madre e il figlio del film, l'abbiamo chiamata per un casting e non c'era alcun dubbio che lei fosse la persona giusta per la parte. Lei ha la straordinaria capacità di riprodurre una gamma molto ampia di emozioni. Sebastián Aguirre mi è stato consigliato dal mio assistente alla regia e il suo casting non ci ha lasciato alcun dubbio. Sebastián ha una splendida naturalezza. Il resto del cast, che è molto ampio, è costituito da una combinazione di attori affermati e da altri meno conosciuti, ma non si può negare che tutti abbiano fatto un ottimo lavoro.

La colonna sonora sembra altrettanto frammentaria, come le immagini – essa risulta a volte ovattata, e altre volte molto diretta. Questo fatto apparteneva alla

vostra idea iniziale o si è sviluppato durante il processo di messa in scena o di produzione?

R.P. e L.S. La colonna sonora aveva anche l'obiettivo di sollevare il problema della soggettività. Ci sono voci che si librano sopra l'azione, ma che, a rigore, non sono voci fuori campo. Piuttosto, esse raccontano una situazione che si svilupperà più avanti, in termini di azione del film, ma che abbiamo deciso di far avvenire nello stesso arco di tempo. Questa decisione si lega bene con la possibilità di creare delle contraddizioni tra ciò che è realmente accaduto e in quale modo i personaggi lo ricordano; tra ciò che i personaggi realmente hanno fatto e cosa la loro mente suggerisce loro di dire quando gli è richiesto di testimoniare. Ma a parte queste voci – di cui c'è solo una minima presenza in tutto il film – la colonna sonora, come le immagini, si propone di esprimere questa soggettività sullo schermo. Che cosa implica raccontare dai ricordi? Come possiamo dimostrare che stiamo guardando attraverso gli occhi di un altro personaggio? Al di là del risultato, era questa l'intenzione.

Per un film con temi essenzialmente ed estremamente impegnativi – amore, malattia, morte, responsabilità - Un mostro dalle mille teste presenta un umorismo molto secco e un'ironia drammatica. È questa l'unica e sensata risposta alle condizioni assurde della vita moderna? Perché avete scelto questo tono, piuttosto che qualcosa che fosse di più immediata drammaticità?

R.P. e L.S. Gli argomenti menzionati sono sì impegnativi ma, allo stesso tempo, non lo sono. Si potrebbe dire che fanno parte del bagaglio di ognuno di noi. Ecco perché facciamo uno sforzo consapevole per descrivere delle situazioni in modo imparziale. Anche durante i momenti più negativi della vita, l'assurdo e il ridicolo si mettono insieme per farci ridere. La vita reale è raramente monocolora, quindi se abbiamo fatto bene il nostro lavoro, il film dovrebbe essere abbastanza simile alla vita reale, con la sua ironia e tutto il resto.

LA DISTRIBUZIONE



Cineclub Internazionale Distribuzione nasce con l'obiettivo di distribuire in Italia film indipendenti selezionati e premiati ai principali Festival internazionali.

La linea editoriale prevede la distribuzione di film prevalentemente internazionali e sempre in lingua originale con i sottotitoli italiani. Si ricerca sempre un cinema dotato di forza espressiva e narrativa.

L'altro criterio, per determinare la prassi distributiva, è di puntare ad una distribuzione che duri nel tempo, arrivando, nella sua ultima fase, anche nei luoghi più periferici del Paese attraverso i circoli cinematografici e le associazioni culturali. In questo modo, la fase delle uscite sul grande schermo può durare anche più di un anno. Poi si passa al VOD e successivamente all'Home Video – la cui collana, partita con *Ossidiana* di **Silvana Maja**, ripartirà finalmente nell'autunno 2016 con *Parade* di **Srdjan Dragojevic**. Nell'edizione Home Video viene riservata molta attenzione alla cura degli extra, affinché il prodotto pubblicato risulti di originale interesse e contenga informazioni significativamente integrative rispetto al contenuto del film visto in sala.

Fondata nel 2012 da **Paolo Minuto**, ad oggi la Cineclub Internazionale ha distribuito:

2016:

- *Un Monstruo de mil cabezas (Un Mostro dalle mille teste)* di **Rodrigo Plà** (Venezia 2015, Selezione Ufficiale Orizzonti film d'apertura)

- *Appena apro gli occhi - Canto per la libertà (A pein j'ouvre les yeux)* di **Leyla Bouzid** (Vincitore Premio del pubblico e del Label Europa Cinemas alle Giornate degli Autori di Venezia 2015, finalista a tre del Premio Lux 2016, selezionato dalla Tunisia per partecipare all'Oscar per il miglior film straniero 2017);
- *Love, theft and other entanglements (Amore, furti e altri guai)* di **Muayad Alayan** (Berlinale Panorama 2015);

2015:

- *Mateo* di **Maria Gamboa** (Vincitore Grifone di Cristallo al Giffoni Film Festival 2014);
- *Nicje Dete (Figlio di nessuno)* di **Vuk Rsumovic** (Vincitore Premio del Pubblico e Vincitore del Premio Fipresci Fedeora alla Settimana della Critica del Festival di Venezia 2014);
- *Cinema Komunisto* di **Mila Turajilic** (Vincitore miglior documentario al Trieste Film Festival 2011);

2014:

- *Choco* di **Johnny Hendrix Hinestroza** (Panorama Berlinale 2012);
- *It was better tomorrow (Era meglio domani)* di **Hinde Boujemaa** (Festival di Venezia 2012, Selezione Ufficiale, Fuori Concorso);
- *Pelo Malo* di **Mariana Rondon** (Vincitore della Concha de Oro al San Sebastian Film Festival 2013, Vincitore del premio Miglior attrice protagonista e Migliore sceneggiatura al Torino Film Festival 2013);
- *Parada (The Parade - La Sfilata)* di **Srdjan Dragojevic** (Vincitore di Panorama Berlinale 2012);
- *Las acacias* di **Pablo Giorgelli** (Camera d'Or al Cannes Film Festival 2011);
- *Aqui y Allà (Qui e Là)* di **Antonio Mendez Esparza** (Vincitore del Gran Prix alla Semaine de la Critique al Cannes Film Festival 2012).